

Risoluzione del Comitato direttivo della Federazione

I titolari degli stabilimenti non potranno porre nessuna limitazione all'accesso agli arenili

# Il PCI per un confronto costruttivo sulla formazione delle giunte

Bilancio sulla prima fase di consultazioni - Sviluppare la linea delle intese e dell'unità - La partecipazione diretta dell'insieme delle forze che si richiamano al movimento operaio al nuovo governo di Roma

Per esaminare la situazione che si è determinata dopo la prima fase di incontri e consultazioni, aperte dal PCI con i partiti democratici e i rappresentanti delle forze sociali, si è riunito ieri il Comitato direttivo della Federazione comunista romana. Al termine dei lavori, è stata emessa la risoluzione che pubblichiamo qui di seguito.

Il Comitato direttivo della Federazione ha esaminato gli sviluppi della situazione alla vigilia della prima seduta del Consiglio comunale ed ha approvato unanimemente l'operato della delegazione che si è incontrata nei giorni scorsi con tutti i partiti democratici e con le principali organizzazioni sindacali e sociali della città.

È un fatto positivo che le forze democratiche riconoscano la necessità di un confronto che si sviluppi sul piano istituzionale, su quello programmatico e su quello politico senza pregiudiziali e muovendo dai problemi acuti e gravi del risanamento e rinnovamento di Roma.

È questo — continua la risoluzione — un primo importante risultato del voto che ha espresso una chiara indicazione di cambiamento e al tempo stesso di unità. Si delinea così un terreno nuovo per l'iniziativa di tutti i partiti democratici, equidistante alla consapevolezza di nuovi, grandi problemi umani, sociali ed economici della città e del Paese, per dare Roma nuove istituzioni democratiche, efficienti ed oneste.

Tutti i partiti democratici, inoltre, sono indotti a mettersi nella convinzione che formule, linee e modi di governare che sono stati a base dei governi e delle maggioranze del passato, non sono più proponibili. È un grande valore la convergenza che si è determinata tra comunisti e socialisti e tra forze di sinistra e forze democratiche sul fatto che il risanamento ed il rinnovamento esige la fine di ogni pregiudiziale e il perseguimento diretto dell'insieme delle forze che si richiamano al movimento operaio, al nuovo governo di Roma.

È un fatto positivo — è detto a questo punto nella risoluzione — che la DC, dopo il voto del 20 giugno, dichiari la volontà di confermare e sviluppare l'intesa istituzionale e di avviare un confronto non formale sul terreno programmatico, nel Consiglio e nella città. Resta però irrisolta nella DC, allo stato attuale, la questione essenziale del nuovo rapporto con l'insieme delle forze di sinistra, come condizione dell'effettiva possibilità di avviare il processo politico nuovo, di cui la città ha bisogno. Permane pertanto una contraddizione tra l'affermato impegno della DC sul piano dell'intesa istituzionale e programmatica e l'assenza di indicazioni concrete alla necessità di dare tempestivamente nuove direzioni politiche al Comune e alla Provincia.

È quindi interesse della città e della democrazia — sostiene il direttivo della federazione comunista — che il confronto che si apre al Consiglio comunale sia un confronto approfondito e concreto, contestuale sul piano istituzionale, programmatico e politico e che ogni partito democratico, muovendo dalla propria ispirazione ideale e politica, si misuri senza pregiudiziali e riserve con l'obiettivo di tirare tutte le conseguenze democratiche per formare in tempi rapidi le nuove amministrazioni.

I comunisti si presentano a questo confronto in modo aperto e costruttivo e con la loro proposta di governo fondato sulla collaborazione tra tutte le forze democratiche e popolari e con la persuasione che solo una nuova guida politica e morale, forte del più ampio consenso popolare sia in grado di affrontare la situazione di emergenza, di suscitare tutte le grandi energie materiali e morali di cui si richiede l'impegno, di fronte alla complessità e drammaticità dei problemi, di fronteggiare la situazione finanziaria ed amministrativa del Comune di Roma.

legazione del PCI — formata dai compagni Trezzini, Camillo, Iembo, Della Seta, Pica — con i rappresentanti dell'Unione industriali Romana, guidati dal vice presidente ing. Mariani. Nel corso dell'incontro è stata esaminata la proposta politica del PCI per il governo di Roma e la Provincia.

Sono stati inoltre discussi i vari aspetti delle linee del programma, in materia di occupazione, risanamento e sviluppo delle basi produttive, coordinamento delle attività tra Regione, Comune e Provincia, questioni della finanza locale, del credito.

Nel corso della discussione, i rappresentanti dell'Unione industriali hanno espresso una coincidenza di vedute su numerosi punti, manifestando l'esigenza del superamento, a livello di Comune e Provincia, di alcuni ritardi e incertezze fino ad oggi riscontrati.

La « base » fu presa in affitto dalla banda dopo il sequestro della bambina

# NON ERA NEMMENO NEL CASOLARE SCOPERTO A GALLICIANO LA PRIGIONE DI ANNA MARIA

Smentita l'ipotesi avanzata dai carabinieri l'altro ieri - La bambina non è stata neanche accompagnata a vedere la villa - A una settimana dall'arresto di Renato Filippini le indagini non hanno ancora consentito di definire il suo eventuale ruolo nell'« industria dei sequestri »

Il casolare che avrebbe dovuto essere la sua prigione Anna Maria Montani non l'ha nemmeno visto. Non è stato necessario. Sono bastate poche, elementari considerazioni a far andare a carte quarantotto — per la seconda volta nel giro di poche ore — l'ipotesi annunciata con clamore dal nucleo investigativo dei carabinieri. Così come quella scoperta martedì al Lido dei Pini, neanche la villa vicino a Galliano può essere il luogo dove fu tenuta in ostaggio la piccola Montani. I carabinieri avevano portato come indizi per avvalorare la loro supposizione alcune caratteristiche dell'edificio, simili a quelle descritte dalla bambina: una trave nel soffitto della mansarda e il colore della moquette. In più erano stati trovati numerosi album di Topolino, e mazzi di carte da gioco francesi. Ma i CC avevano dimenticato un particolare: che la villa è stata presa in affitto sotto il falso nome

di Frasca da Massimo Panico (l'aveva legato a Renato Filippini) il 6 giugno e cioè 21 giorni dopo il rapimento di Anna Maria Montani. Poiché la bambina non è mai stata trasportata da una prigione all'altra durante il suo sequestro, risulta evidente che non può essere stata rinchiusa nel casolare di Galliano. Sarebbe bastato poco per accertare già l'altro ieri questo particolare. Comunque, il maggiore Cornacchia, comandante del nucleo investigativo dei CC, ha potuto rendersene conto parlando, ma solo ieri mattina con lo stesso proprietario della villa, Antonio Bellino, di 40 anni. L'uomo si trovava in vacanza in Sicilia e si è precipitato a Roma appena ha saputo che la sua casa era stata affittata dai banditi.

Avuta la notizia, gli investigatori hanno rinunciato al sopralluogo: il sostituto procuratore della Repubblica Armati non ha nemmeno ritenuto necessario che la piccola Montani vedesse l'edificio. E Anna Maria, che ha passato tutta la mattinata nella tenenza dei CC di Galliano, è tornata a casa senza essersi tolta la camicia. D'altronde c'erano anche particolari della sua descrizione che non corrispondevano con la « base » scoperta a Galliano: la bambina disse di aver camminato sulla zhaia che manca davanti al casolare e affermò di aver percorso il breve tratto d'auto dal luogo in cui fu rapita fino alla sua prigione (è dallo Slatuario a Galliano) e sono invece circa quaranta chilometri di strada.

E' la seconda volta che i carabinieri vengono smentiti dai fatti. La prima fu quando affermarono di aver sequestrato, martedì scorso, in una « base » di Filippini al Lido dei Pini, la prigione non solo della Montani ma anche di Alessandro Lamburghini, e saltato fuori l'altro appartamento, ma neanche qui, come si è visto, era una prigione. Dalle indagini fin qui condotte, non resta quindi di certo che il numero dei « covi » scoperti (quattro), tutti presi in affitto da Massimo Panico, l'uomo che potrebbe aver svolto la funzione di intermediario tra il costruttore arrestato per l'autosequestro e gli ambienti della « mala » organizzata.

Ad una settimana esatta dall'arresto di Renato Filippini, insomma, le indagini non hanno ancora portato a termine con certezza quali rapporti abbia avuto con la criminalità, quale il suo eventuale ruolo nei sequestri Montani e Lamburghini. Così come rimane ancora senza risposta la domanda sull'arsenale che l'imprenditore nascondeva in casa: a cosa servivano, a chi erano destinati i trentamila proiettili trovati insieme con 29 fucili e la bandiera nazista? Intanto ieri è stato accertato — in margine all'inchiesta — che le armi sequestrate all'avvocato Paolo Santucci (il legale di Filippini, anch'egli in carcere) sono state tutte regolarmente denunciate. Il 10 ottobre 1973 Santucci ottenne l'autorizzazione dal Commissario di Villa Glori, a detenere 10 fucili di vario tipo, tre pistole, cinque scabole, due daghe, un bastone animato.



Una immagine che non dovremmo vedere più: la fila dinanzi ai botteghini di uno stabilimento a Ostia

In tutti gli stabilimenti del litorale romano, da oggi, si può entrare liberamente senza pagare il biglietto. I gestori non possono impedire a nessuno di accedere alla spiaggia o fare il bagno. Lo stabilisce l'ordinanza n. 13 e messa mercoledì scorso dalla capitaneria di porto firmata dal comandante Feloni che è stata resa nota però solo ieri.

Il documento è stato varato in seguito alle disposizioni impartite dal pretore Gianfranco Amendola, che nei giorni scorsi aveva aperto una inchiesta per accertare abusi e violazioni alle norme che regolano le concessioni demaniali. L'ordinanza, che prevede sanzioni pesanti per i trasgressori sino a tre mesi di arresto — dovrà essere affissa (tradotta in quattro lingue) davanti ai botteghini di tutti gli stabilimenti. Il provvedimento adottato dalla capitaneria di porto non si limita — a quanto si è appreso — ad una semplice affermazione di principio. Da questa mattina, probabilmente, squadre di agenti in borghese vigileranno davanti agli stabilimenti di Ostia e Fiumicino, per controllare che le disposizioni vengano rispettate per tutta la durata della stagione estiva, ogni giorno, saranno effettuati dalla polizia controlli lungo il litorale.

L'ordinanza della capitaneria di porto di Roma prende spunto dalle norme del codice di navigazione. Come è noto, fino all'anno scorso, le spiagge di Roma — trenta chilometri fra quanti altri giorni d'estate, da due-trecentomila persone — erano le uniche, in Italia, a essere soggette a un particolare regolamento che riservava l'accesso agli stabilimenti soltanto a chi pagava il biglietto. I brevi tratti di spiaggia libera — lasciati dal Comune in un'indecente condizione di abbandono, e privi di qualsiasi attrezzatura — erano separati dal resto della costa da barriere e recinti, che spesso si spingevano per qualche metro dentro il ma-

re i gestori degli stabilimenti, in questo modo, tendevano ad impedire non solo la sosta, ma persino il transito dei bagnanti, privi di biglietto. Questo per costringere la gente a rinunciare alla spiaggia libera per andare (pagando il biglietto e magari la sdraio), a ingrossare il portafoglio dei titolari della battigia.

Il 14 giugno dello scorso anno il pretore Gianfranco Amendola — noto, tra l'altro per le inchieste sull'acquisto del mare — diede disposizione alla capitaneria di porto perché, con una nuova ordinanza, fosse stabilito il diritto di tutti i bagnanti ad accedere al mare, anche attraverso gli stabilimenti, e a sostare nei cinque metri di battigia che, per legge, appartengono al demanio dello Stato.

L'ordinanza fu attesa in tutto il litorale, mentre le ruspe del Comune presero a demolire recinti e costruzioni abusive. Otto gestori di stabilimenti di Ostia furono raggiunti da avvisi di reato, perché, nonostante le precise disposizioni della Prefettura, continuavano a violare la legge. Tutti i giornali romani annunciarono con grossi titoli «avviso agli stabilimenti: il mare è libero» (finalmente il mare è di tutti); «il bagno gratis anche nelle spiagge di lusso». In realtà, dopo qualche settimana dal giorno in cui la capitaneria di porto aveva emesso l'ordinanza (che in breve tempo fu estesa a tutta la Regione) la resistenza dei proprietari delle spiagge ebbe il meglio, e la legge rimase in molte zone largamente impedita. D'altra parte molti bagnanti che non volevano pagare il biglietto di accesso al mare, preferirono frequentare la spiaggia libera — anche se piccola, sporca e priva di attrezzatura — piuttosto che essere costretti a passare tre o quattro ore «seduti» nel ghetto di 5 metri dai piccoli eserti di bagnanti. Molti stabilimenti, ad Ostia, inventarono «ingressi di servizio», dai quali facevano entrare i

bagnanti senza biglietto: un modo come un altro per scagionare chi non pagava. I cittadini di Ostia e Fiumicino e le forze politiche, continuavano a battersi per la richiesta di sempre: rendere più vasti, i tratti di spiaggia libera e attrezzati. L'estate, tutta, va, passa tranquilla: qualcosa era cambiato, anche se — ancora — non molto.

A distanza di 13 mesi dalla prima ordinanza, il pretore Amendola ha deciso di vararne una seconda, che tenesse più ampi i diritti dei bagnanti e minacciasse provvedimenti severi per i gestori degli stabilimenti che dovevano violare la legge.

Per l'Ente maremma incontro tra gli assessori regionali di Lazio e Toscana

Sulle prospettive di riorganizzazione dell'Ente Maremma, che dovrà essere ristrutturato in due enti regionali, si sono incontrati nei giorni scorsi a Grosseto gli assessori alle finanze, Polini, e alla agricoltura, Pucci, della Regione Toscana, e l'assessore all'agricoltura, Sarti, della Regione Lazio. Nel corso dell'incontro i rappresentanti delle due giunte hanno riaffermato la volontà delle Regioni interessate ad avanzate candidature concordate per la nomina del commissario liquidatore dell'ente, che avverrà entro il 23 luglio. Gli assessori hanno deciso inoltre che tutti gli atti amministrativi adottati dall'Ente dopo l'entrata in vigore della legge di riorganizzazione siano sottoposti al controllo regionale. Gli assessori hanno anche annunciato che chiederanno la sospensione dell'efficacia dei provvedimenti adottati dall'ente in materia di personale e assegnazione di terreni, perché essi possano essere riesaminati dalle due Regioni.

## «Quando finiranno di interrogarmi a vuoto?»

«Ogni volta dicono di aver trovato la mia prigione ma poi...tutto ricomincia da capo»

«Sono contenta che continuano le ricerche per scoprire i miei rapitori ma, se devo essere sincera, comincio a stancarmi un po'. mi interrogano in continuazione, sempre le stesse domande, ogni volta dicono di aver trovato la mia «prigione» ma poi, si ricomincia tutto da capo». Anna Maria Montani è tornata da poche ore da Galliano. Qui, nella stazione dei carabinieri è stata nuovamente interrogata dal giudice Armati che, assieme ai funzionari della «mobile» e del nucleo investigativo dei carabinieri, aveva svolto un sopralluogo nella villa affittata da un uomo della banda di Filippini. Anche questo sopralluogo — come riferiamo qui a fianco — ha dato esito negativo e il magistrato non ha ritenuto necessario condurre Anna Maria nella casa.

«Mi sarebbe piaciuto andare a vedere la villa — dice Anna Maria — mentre si prepara per uscire con la madre — almeno mi sarei divertita un po'. Per questa ispezione non hanno fatto neanche tornare dal mare e Anna Maria assieme alla mamma era infatti in vacanza a Lido dei Pini; e non vede l'ora di ritornare; la piccola comincia ad essere stanca delle attese nel corridoio della questura, degli interrogatori, e anche delle domande dei giornalisti.

«Adesso vorrei proprio riposarmi: fra qualche giorno farò un viaggio con mamma in Umbria e poi andrò in vacanza a Riccione. Ci vado da sette anni e conosco parecchi bambini. Però il mio migliore amico è mio cugino Sandro». Sandro, che si trova vicino a lei, arrossisce e sorride, lasciando intravedere un filetto di metallo: è l'apparecchio per correggere i denti. Sandro e Anna Maria stanno infatti andando dal dentista.

«Per tutto il tempo del sequestro — racconta Anna Maria durante il tragitto nella «850» guidata dalla mamma — non ho potuto mettere la «macchinetta» e ora non mi resta più che il dottore me l'ha rifatta: nuova, da ogni ricomincia la cura».

La vettura si ferma davanti allo studio medico, a quartiere Alberone. Davanti al cancelletto di ferro ad attendere Anna Maria c'è la nonna. Un lungo abbraccio con la nipotina e poi si sale dal dottore.

## il partito

VITA DI PARTITO — REGIONALE — E convocata per oggi, alle 9,30, in sede di riunione del Comitato Regionale, la 19ª assemblea del Partito dopo il voto e la 2ª assemblea base. Partecipano: Paolo Ciani.

ASSEMBLEE E INCONTRI — Primavalle alle 20 (Rasparoli); Arate alle 20 (Rasparoli); Torre Nuova-Carcaricola alle 19 (tema); Civinova alle 19 (Nicoletti); Faticchie alle 19 (F. Ottaviano); Montecompatri alle 19 (Agostini); Pisoniano alle 20 (Tomassi); Riano alle 19 (P. Cio).

# COOPERATIVA EDILIZIA



## l'unione fa la forza

I 4 punti più importanti della Cooperativa Lazio '80:

- 1) La costruzione sorge in una zona ricca di verde, dista soltanto 10 minuti di automobile dall'EUR ed è collegatissima con il centro.
  - 2) La costruzione è in uno stato avanzato dei lavori.
  - 3) Precisione di consegna entro il 1977.
  - 4) 75% del prezzo con mutuo bancario già concesso in forma definitiva.
- Via Appia Nuova Km. 10,400 (IV° Miglio)  
Informazioni e prenotazioni  
Uff. cantiere tel. 7995736